

ASSOCIAZIONE ITALIANA RICERCHE PITTURA ANTICA

AIRPA



*Sistemi decorativi della pittura antica:  
funzione e contesto*

Atti del II colloquio AIRPA  
Pisa 14-15 giugno 2018

EDIZIONI QUASAR





## COLLANA AIRPA

Pubblicazioni della Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica

La Collana AIRPA – Pubblicazioni dell'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica avviata nel 2018, raccoglie monografie e volumi miscelanei, esito di ricerche condotte all'interno delle istituzioni scientifiche e frutto degli incontri tra studiosi nazionali e internazionali, favoriti dai Colloqui organizzati dall'Associazione AIRPA. La Collana ospita e promuove la diffusione di studi di carattere stilistico e iconografico, indagini sui materiali di recente acquisizione e riletture di contesti noti, con una significativa apertura all'applicazione delle analisi archeometriche in ambito pittorico e alle problematiche della conservazione, del restauro e della valorizzazione di tale consistente patrimonio.

### DIREZIONE

Irene Bragantini, Antonella Coralini, Fulvia Donati, Stella Falzone, Maurizio Harari, Angela Pontrandolfo, Monica Salvadori

### COMITATO SCIENTIFICO

Bettina Bergmann, Hariclia Brecolouki, Alicia Fernández Díaz, Natacha Lubtchansky, Maud Mulliez, Norbert Zimmermann

### SEGRETERIA REDAZIONALE

Francesca Fagioli, Clelia Sbrolli, Ilaria Benetti

Layout del testo: Matteo Annibaletto

Impaginazione: Ilaria Benetti

Revisione dei testi in lingua inglese: Philippe Bahbout

Nella collana AIRPA sono pubblicate opere sottoposte a revisione valutativa con il procedimento in «doppio cieco» (double blind peer review process), nel rispetto dell'anonimato dell'autore e dei due revisori. I revisori sono ricercatori di provata esperienza scientifica, italiani o stranieri.

Le valutazioni sono trasmesse, rispettando l'anonimato del revisore, all'autore dell'opera. L'elenco dei revisori e le schede di valutazione sono conservati presso la sede della Collana, a cura della redazione.

---

AIRPA, Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica  
Via Damiano Chiesa, 5 – 35139 Padova  
info.airpa@gmail.com

---

ISBN 978-88-5491-020-1

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl  
via Ajaccio 43 - 00198 Roma, tel. 0685358444 fax 0685833591  
e-mail: qn@edizioniquasar.it – www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

---

In copertina: Pontecagnano, Tomba 9890, parete frontale sud. Su concessione del Mibac - Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province Salerno e Avellino. Composizione I. Benetti.

AIRPA 2

*SISTEMI DECORATIVI DELLA PITTURA ANTICA:  
FUNZIONE E CONTESTO*  
ATTI DEL II COLLOQUIO AIRPA  
PISA 14-15 GIUGNO 2018

a cura di

Fulvia Donati, Ilaria Benetti



EDIZIONI QUASAR  
2020



Volume realizzato con il contributo di



UNIVERSITÀ DI PISA



## SOMMARIO

PREMESSA <i>Fulvia Donati, Ilaria Benetti</i>	
INTRODUZIONE <i>Irene Bragantini</i> .....	9
Abbreviazioni bibliografiche.....	13

### LO SPAZIO PUBBLICO

FERNANDA CAVARI, <i>Elementi architettonici in stucco dall'ambiente di I stile delle Logge di Populonia</i> .....	15
RICCARDO OLIVITO, JACOPO BALDINI, <i>Il fregio dipinto dall'atrio 24 dei Praedia di Iulia Felix (Pompei, II, 4, 3). Una rilettura attraverso il contributo dei documenti d'archivio e di nuove applicazioni di archeologia virtuale</i> .....	27
UGO FUSCO, FRANCESCA TACCALITE, <i>Testimonianze pittoriche dal complesso archeologico di Campetti, area sud-ovest, a Veio (Roma)</i> .....	37
MARTINA MARANO, <i>Il Quarto Stile ad Ostia: nuove attestazioni dal Caseggiato dei Lottatori</i> .....	43
MONICA SALVADORI, CLELIA SBROLLI, <i>Collaborazioni fra stuccatori e pittori a Pompei. Il caso delle Terme del Sarno (VIII, 2, 17)</i> .....	49
STELLA FALZONE, SIMONA MORRETTA, GIOVANNI RICCI, <i>Un cantiere di pittori al centro di Roma. Nuovi dati dallo scavo della Metro C, largo Amba Aradam</i> .....	55
MASSIMILIANO DAVID, DINO LOMBARDO, <i>La sala delle rose nel Mitreo dei marmi colorati a Ostia antica</i> .....	63
STEFANO DE TOGNI, MARIA STELLA GRAZIANO, FRANCISCA LOBERA CORSETTI, <i>Le pitture parietali del Mitreo dei marmi colorati di Ostia. Nuove acquisizioni</i> .....	71

### LO SPAZIO PRIVATO

ANNA SANTUCCI, <i>Nilotica, architetture illusionistiche e danza di satiri: le pitture dalla domus di via Fanti ad Ancona. Dall'analisi compositiva alla percezione visiva</i> .....	79
CLAUDIA TOZZI, <i>Intonaci dipinti di un edificio tardo repubblicano all'angolo del vicus Tuscus</i> .....	93
MICHELE SILANI, RICCARDO HELG, ENRICO GIORGI, <i>Frammenti dipinti dallo scavo nel giardino della domus di Obellio Firmo a Pompei</i> .....	103

STELLA FALZONE, CLAUDIA GIOIA, <i>Pittura frammentaria dalla Villa della Piscina di Centocelle (Roma) Ipotesi ricostruttiva di uno schema parietale a pannelli</i> .....	109
FABIO BOSCO, MARIA CATURELLI, FABRIZIO FASOLI, VERONICA FIORINI, CLAUDIA TOZZI, MANUELA VITALITI, ROBERTO ZIMMARDI, <i>La villa suburbana delle "Terme degli Stucchi Dipinti" (Roma)</i> .....	115
FEDERICA POLLARI, GARY D. FARNEY, <i>Stucchi inediti dal Lazio: motivi decorativi e tecniche esecutive. Il caso di Palestrina (RM) e Vacone (RI)</i> .....	123
ELENA MARIANI, CARLA PAGANI, FEDERICA RINALDI, <i>Apparati decorativi di epoca severiana dalla domus di via Mazzini 41 a Verona</i> .....	129
FULVIA DONATI, <i>Pittori e decoratori a Nora in Sardegna. Sistemi lineari e gusto "Barocco"</i> .....	135
FEDERICA STELLA MOSIMANN, ARTURO ZARA, <i>La pittura parietale a Nora: nuovi dati dal crollo di un edificio ad est del foro</i> .....	149
ROSSELLA COLOMBI, <i>Intonaci dipinti da un quartiere abitativo nel centro urbano di Olbia</i> ....	159

## CONTESTO FUNERARIO

LUIGINA TOMAY, <i>Una tomba a camera con decorazione dipinta da Pontecagnano</i> .....	165
GLORIA ADINOLFI, RODOLFO CARMAGNOLA, MARIA CATALDI, LUCIANO MARRAS, VINCENZO PALLESCHI, ALFONSINA RUSSO TAGLIENTE, <i>Paesaggi dell'Aldilà. Aspetti iconografici dalle analisi multispettrali nella Tomba dei Demoni Azzurri di Tarquinia</i> .....	181
FRANCESCA FAGIOLI, CHIARA GUARNIERI, RICCARDO HELG, ANGELALEA MALGIERI, <i>Intonaci romani dallo scavo della necropoli occidentale di Forum Popilii</i> .....	187
GIORGIO REA, <i>L'arcosolio dell'Auriga nella catacomba di Sant'Ilaria a Roma</i> .....	191

## TEMI ICONOGRAFICI

NICOLE BLANC, <i>Oiseaux en cage, Amours en vente? A propos d'un stuc de Prima Porta</i> .....	195
HÉLÈNE ERISTOV, <i>Atlantes et caryatides dans la peinture campanienne: quelques types</i> .....	207
ILARIA BENETTI, <i>Gorgoneia o 'teste di luna': un approccio terminologico al motivo ornamentale</i> .....	217

## DATI INEDITI E RILETTURE

BARBARA BIANCHI, SERENA SOLANO, <i>Immagini di romanizzazione in una vallata alpina. Pittura pubblica e privata nella Civitas Camunorum</i> .....	229
FRANCESCA FAGIOLI, RICCARDO HELG, ANGELALEA MALGIERI, MONICA SALVADORI, <i>Ariminum e la Regio VIII. Gli affreschi riminesi nel contesto della produzione pittorica cisalpina</i> .....	245
EMANUELA MURGIA, <i>Apparati decorativi degli edifici termali in Italia settentrionale</i> .....	255
FRANCESCA BOLOGNA, <i>Funzione, contesto ed agentività: come caratterizzare il rapporto tra dominus e pittore nella casa romana</i> .....	261

## CONSERVAZIONE

ANDREINA COSTANZI COBAU, <i>Conservazione preventiva su intonaci dipinti durante lo scavo. Una proposta di conservazione nel rispetto delle esigenze archeologiche</i> .....	271
--	-----



## *Premessa*

Il volume, che oggi raccoglie i contributi di diversi studiosi e specialisti del settore, rappresenta la sintesi a nostro modo significativa ed efficace del panorama attuale degli studi sulla pittura antica, presentato nel secondo Colloquio della nostra Associazione scientifica Italiana Ricerche sulla Pittura Antica (AIRPA), che ha avuto luogo a Pisa nel giugno 2018, nel contesto della chiesa di San Paolo all'Orto, sede delle collezioni della Gipsoteca di Arte Antica dell'Università di Pisa, che ha contribuito all'organizzazione del convegno insieme con il dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Questo sancisce in qualche modo la continuità di un progetto impostato pochi anni fa nel rispetto della cadenza di tempi e di modi che il comitato fondatore si è proposto fin dal momento della sua costituzione - in occasione di un incontro preliminare di studi, svoltosi presso l'Università La Sapienza di Roma (2016) che consideriamo un po' come il nostro anno "zero". I contributi di quella giornata - sul tema della Pittura frammentaria da Roma e dal Lazio - sono oggi editi, a cura di Stella Falzone e Marco Galli, nel supplemento della rivista Scienze dell'Antichità (2019).

L'Associazione ha preso ufficialmente avvio con i lavori del primo Colloquio AIRPA, organizzato dall'Università di Padova e ospitato nella bella sede del Museo Archeologico di Aquileia nel giugno 2017, che ha visto una partecipazione nutrita e ha messo in campo contestualmente il piano editoriale di una collana di studi cui ci proponiamo di dare seguito con cadenza annuale. Il primo volume dal titolo *Nuovi dati per la conoscenza della pittura antica*, a cura di Monica Salvadori, Francesca Fagioli e Clelia Sbroli, è andato in stampa presso l'editore Quasar di Roma, e presentato lo scorso giugno 2019 nel consesso di Pavia.

L'impegno di pochi colleghi nel portare avanti, irrobustendole via via, le attività di tale Associazione, col sostegno della comunità scientifica, non solo nazionale, che frequenta assiduamente queste occasioni di confronto, si pone l'obiettivo di portare a conoscenza dati inediti o poco visibili in letteratura, evidenziati nel corso di ricerche sul campo, anche preliminari, come pure testimonianze fin qui ignorate o trascurate, perché nascoste dietro coperture di protezione *in situ* o in deposito. Non ultimo, lo scopo di incrementare l'interesse per lo studio dei rivestimenti pittorici offre terreno sperimentale per campioni anche limitati di indagine, non meno significativi, per giovani leve di studiosi che si stiano cimentando in questo campo ancora così poco, ingiustamente, praticato.

Mentre l'incontro di Aquileia illustrava una rassegna, topograficamente ordinata, di nuovi dati sulla pittura antica, il Colloquio di Pisa si incentrava sulla ricerca di significato e funzione all'interno dei contesti decorativi - rispettivamente nello spazio pubblico, privato o funerario - che gli apparati pittorici intendevano esprimere, secondo lo *status* e il livello culturale dei committenti e dei proprietari, i repertori disponibili e la capacità di ricezione dei contemporanei, aspetti non facili da decifrare.

In fase di composizione del volume, per una maggiore organicità di lettura, i contributi di comunicazioni e poster sono stati rifusi e organizzati per argomento e cronologia, secondo una logica che va dal centro alla periferia, pur nello schema ideato per il Convegno.

Siamo più che mai convinte che lo studio dei rivestimenti pittorici non costituisca solo un campo di interesse per gli aspetti artistici e tecnici in relazione alle architetture che li accoglievano, ma sia in grado di restituire livelli assai più completi di informazione di un contesto, per l'utilizzo, le scelte di rappresentazione o auto rappresentazione, oltre che un gradiente cronologico tutt'altro che trascurabile, una volta affinati i metodi e i dati della ricerca. Col progredire di questa, molte delle lacune vengono colmate e assistiamo dunque a restituzioni di apparati decorativi, anche modesti, ma illuminanti in senso formale per l'inquadramento di interi corpi di fabbrica e ambienti, che ci danno chiare indicazioni su accessi e percorrenze, sistemi di copertura e arredi, fasi di costruzione e utilizzo.

Al momento in cui il volume, realizzato nella sua veste editoriale, viene presentato già possiamo vantare all'attivo un terzo incontro di studi che ha avuto luogo (17-18 giugno 2019) nella sede di palazzo Vistarini a Pavia, organizzato a cura di quella Università, grazie in special modo a Maurizio Harari e Elena Pontelli - i cui Atti sono attualmente in preparazione - dedicato a "Le cose nell'immagine" che ha messo a fuoco in modo originale la rappresentazione in pittura di oggetti ed elementi singoli come portato di segni e simboli e la sua ricezione da parte dei contemporanei.

La situazione del tutto imprevista causata dal rischio pandemico che l'anno in corso ci ha messo davanti, ha imposto di rinviare di un anno (al 17-19 giugno 2021) il prossimo appuntamento di Urbino, sollecitandoci a ripensare soluzioni alternative e incontri "a distanza". In questa sede era programmato il IV Colloquio AIRPA "Pittura, luce, colore", incentrato sull'interazione del fenomeno luministico in pittura, su progetto delineato da Anna Santucci per l'Università di Urbino Carlo Bo. Ma la ripresa non mancherà di vedere impegnati a vario titolo i colleghi e i membri del Comitato direttivo che si alternano nell'offrire spazi e nel far fronte alle necessità organizzative, secondo il ritmo e la tabella di marcia ormai tracciata e grazie al costante e insostituibile apporto di Irene Bragantini, presidente dell'Associazione.

A tutta la comunità scientifica che ci segue auguriamo - superata l'attuale contingenza - una proficua prosecuzione del lavoro e un arrivederci ai prossimi appuntamenti.

*Fulvia Donati, Ilaria Benetti*

## INTRODUZIONE

*Irene Bragantini*

I contributi raccolti nel volume presentano alcune caratteristiche ricorrenti della pittura antica in Italia, alla luce di contesti diversi, e a partire da cronologie e evidenze altrettanto diverse. Il legame tra spazio architettonico e spazio figurato, anche per motivi di conservazione, è declinato con maggiore frequenza sul mondo romano. Punto di partenza sono i 'sistemi figurativi' della pittura parietale, la cui individuazione è alla base della fondamentale classificazione di August Mau, che aveva ben compreso la relazione tra architettura e pittura parietale, la funzione architettonica della pittura parietale in quanto pittura di ambienti, e la natura artigianale di questa tecnica. In anni a noi più vicini, la definizione di sistemi decorativi è stata usata con un diverso significato, quale mezzo ermeneutico per caratterizzare le manifestazioni figurative delle diverse aree culturali dell'Italia antica, con particolare riferimento al carattere rappresentativo che in esse riveste l'ambito funerario.

Potremmo quindi analizzare i sistemi decorativi considerandoli come modi di strutturare i fatti figurativi propri alle società antiche che gravitano intorno al Mediterraneo, rendendo così possibile quel ruolo comunicativo e di definitore degli spazi che, a partire da età tardoclassica, quelle stesse società affidano alla produzione figurativa. A questo ruolo, e nella tensione delle riflessioni filosofiche sull'uso della luce, dell'immagine e del colore (ROUVERET 2018), la tecnica pittorica è in grado di assolvere meglio e con più facilità di altre tecniche artistiche. Sono ben noti i contesti funerari etruschi e quelli delle popolazioni dei centri italici (ROUVERET 2014), presenti qui in due contributi (pp. 163-183), relativi alla tomba dei Demoni Azzurri di Tarquinia e a una tomba di Pontecagnano, scelta come immagine di copertina. I due contributi dimostrano come le raffigurazioni (la caccia nella tomba tarquiniese; il defunto accolto nella genealogia familiare a Pontecagnano) acquistino tutto il loro valore quando i dati in nostro possesso consentono una lettura globale, che tenga conto di tutte le caratteristiche del contesto, a cominciare dalla dimensione spaziale. Nella combinazione tra le modeste abilità del pittore e la sua conoscenza di una serie di convenzioni e aspetti tecnici propri della pittura, risalta a Pontecagnano la ripresa di un tema eroizzante presente a Paestum nella necropoli di Spinazzo (PONTRANDOLFO 1998).

L'approfondimento degli studi - con attenzione ai diversi aspetti della decorazione, da quella architettonica alla pittura parietale, che qui in particolar modo ci interessa - ha ben messo in luce come la decorazione non rappresenti in alcun modo un elemento superfluo, che possa essere esaminato separatamente dal contesto che lo accoglie: al contrario, essa riveste un ruolo fondamentale nell'aspetto comunicativo della produzione figurativa. Questo ruolo 'strutturante' investe tutti gli aspetti della decorazione, a cominciare da quelli che per la loro ripetitività



possono apparire come elementi ornamentali e privi di significato (valorizzati ora sin dal titolo nel volume a cura di DIETRICH, SQUIRE 2018, *non vidi*) e che - analizzati globalmente in relazione al luogo in cui compaiono - si rivelano invece capaci di contribuire a realizzare l'*Atmosfera* della decorazione (HAUG 2014). Il ruolo del contesto (inteso globalmente come ubicazione e destinazione dell'edificio, livello della committenza etc.) è fondamentale nella comprensione dei monumenti presenti nell'area sacra dell'acropoli di Populonia, che ha ospitato un santuario dedicato probabilmente ad Afrodite *euploia*. L'eccezionale qualità tecnica dei rivestimenti di I stile (pp. 13-24) rivela una committenza di altissimo livello, in grado di mobilitare artigiani che hanno una conoscenza di prima mano di materiali pregiati, provenienti con tutta probabilità dall'area alessandrina, come potrebbe far pensare anche l'eccezionale qualità tecnica degli stucchi (e dei mosaici: GUALANDI, BUBBA 2007, pp. 140-142). L'esempio richiama quello del santuario di Minerva di Marano in Valpolicella, opera di maestranze che grazie alla loro approfondita conoscenza di tecniche e materiali raggiungono risultati confrontabili con le testimonianze 'ellenistiche' dell'Italia centrale: a Marano il fregio a onde correnti di un sistema parietale di I stile è realizzato a partire da sagome rigide, che richiamano quelle in bronzo rinvenute a Delo (PAGANI, MARIANI 2015; *Eadd.* 2017).

Il fregio con scene della vita del foro dai *praedia* di Giulia Felice a Pompei (pp. 25-34) è presentato qui con riferimento a un progetto di studio ("Progetto *Praedia*") che si presta particolarmente all'indagine su un sito massacrato dagli scavi borbonici. Lo strumento informatico, proposto come aiuto alla ricostruzione della posizione originaria dei frammenti di un fregio problematico, appare di particolare utilità per valorizzare la ricchissima documentazione, edita e inedita, grafica e testuale, prodotta dall'amministrazione borbonica nei primi decenni dell'"impresa vesuviana", una documentazione la cui mole è tale da scoraggiare qualunque tentativo di renderla fruibile e utilizzabile in forme 'tradizionali' (si veda ora il 'libro multimediale' di LUZÓN, ALONSO 2017). Nella difficoltà dell'interpretazione della funzione dell'edificio e della sua decorazione, temi su cui lavorano con diverse ottiche anche altri colleghi (basterà qui ricordare i lavori di Valeria Sampaolo e Christopher C. Parslow), questo fregio ben si presta a illustrare le relazioni che hanno dato il titolo a questo incontro di studi. La sua stessa natura di elemento architettonico porta in primo piano il nesso che intercorre tra un edificio e la decorazione che lo accoglie, a cominciare dai templi della Grecia classica. Una chiave fondamentale per la comprensione di questo elemento è offerta dalla sua caratteristica compositiva, che traduce in forme che non hanno e non possono avere sempre chiari precedenti iconografici - un vero e proprio 'discorso per immagini' (BALDASSARRE 2012) - il forte intento comunicativo e autorappresentativo della committenza.

Tra i contributi presentati, alcuni risultano da interventi di scavo di diversa natura: a Roma gli scavi urbani per la Metropolitana, a Ostia progetti universitari di ricerca (pp. 53-67), offrono la gradita possibilità di affinare le cronologie di sistemi decorativi comuni nella media e tarda età imperiale, come i sistemi a lesene di età severiana di Roma o quelli a fiori sparsi, che a Ostia caratterizzano nel IV secolo il riuso come mitreo di un edificio commerciale. A questi esempi più fortunati vanno affiancati i casi più numerosi e difficili, di recupero di materiali di vecchi scavi (pp. 185-188), o quelli che presentano recenti interventi di scavo nel suburbio romano. In queste aree sono stati portati alla luce frammenti, spesso di dimensioni molto ridotte e rinvenuti in giacitura secondaria, appartenenti con tutta probabilità a fasi precedenti degli edifici che li hanno restituiti, nei quali sono stati riusati in

strati di riempimento o livellamento. La paziente e accurata opera di recupero e classificazione ha messo in luce la diffusa riconoscibilità dei sistemi decorativi, come era da attendersi, dal momento che i profondi e rapidi mutamenti che caratterizzano la pittura parietale tra fine I a.C. e I d.C. provengono naturalmente da Roma. Quello che sorprende è la novità e l'ampiezza del repertorio di questi contesti urbani e periurbani di alto livello abitativo (cfr. anche FALZONE, GALLI 2019): nel confronto risalta la grande uniformità della pittura nei siti vesuviani, una circostanza che si può ora più facilmente comprendere anche alla luce di recenti indagini, che propongono per questi centri una forte concentrazione di forze produttive e un numero molto ridotto di pittori (ESPOSITO 2009; FLOHR 2019).

Non è mia intenzione produrre una inutile lista dei contributi raccolti nel volume, che ciascuno scoprirà seguendo i propri interessi. Su due di essi vorrei però ancora richiamare l'attenzione: la raffinata e complessa declinazione del tema nilotico nell'architettura dipinta del ninfeo anconetano (pp. 77-90) intriga per la sua qualità architettonica e decorativa e per il suo impianto progettuale, che supera di gran lunga le testimonianze coeve (seconda metà del I sec. a.C.). Di grande interesse infine le pitture rinvenute a Nora in un edificio prossimo al foro, di cui è ancora incerta la funzione (pp. 147-156): associati a un deposito rituale che sancisce un intervento di fine III secolo (282- 283 d.C.), i frammenti ripropongono la questione della limitata presenza dell'elemento figurato nei contesti di media e tarda età imperiale. La prosecuzione dell'indagine archeologica chiarirà la funzione dell'area indagata. Considerata la tematica e soprattutto il particolare stile di questi frammenti, sarà interessante indagarne la collocazione nel panorama ancora incerto della pittura della media e tarda età imperiale: nonostante l'approfondimento degli studi, questa ricchissima documentazione presenta infatti ancora troppe vaste zone d'ombra, geografiche e cronologiche, che rendono insicuro qualunque tentativo di comprenderne la natura, con particolare riguardo a contesti e funzioni.

I termini e le locuzioni che hanno dato il nome all'incontro di Pisa e a questo volume possono talvolta apparire come slogan un po' abusati, ma nelle mani di Fulvia Donati e di Ilaria Benetti essi acquistano tutto il loro significato. Nel corso di tanti progetti su questi temi, Fulvia Donati ha dimostrato la sua capacità di rendere 'volumetrica' la pittura antica, una capacità maturata dai tempi della sua partecipazione allo scavo di Settefinestre, e della quale ha dato più di una dimostrazione, riuscendo a valorizzare - anche nel corso di tanti convegni AIPMA - frammenti decisamente privi di appeal. La sua 'visualità ricostruttiva' è stata messa bene a frutto in un contesto di straordinario interesse come lo scavo delle 'Logge' di Populonia, ed è riproposta anche in questo volume nell'esempio di una *domus* di Nora (pp. 133-146).

Nel suo insieme, e come sottolineano le curatrici nella Premessa, questo volume mi sembra dimostrare come una serie di approcci e di interessi convergenti abbia progressivamente arricchito il nostro sguardo e il nostro modo di studiare e valorizzare questi materiali. Concludo con un sentito ringraziamento al Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, che ha reso possibile lo svolgimento dell'incontro e la pubblicazione di questi Atti.

## BIBLIOGRAFIA

- BALDASSARRE I. 2012, *Arte plebea: una definizione ancora valida?*, in *Kunst von unten? Stil und Gesellschaft in der antiken Welt von der "arte plebea" bis heute*, Atti del Colloquio Internazionale (Roma, 8-9 giugno 2007), a cura di F. De Angelis, J.A. Dickmann, F. Pirson, R. Von Den Hoff, Palilia 27, Berlin, pp. 17-26.
- DIETRICH N., SQUIRE M. 2018, *Ornament and Figure in Graeco-Roman Art. Rethinking Visual Ontologies in Classical Antiquity*, Berlin.
- ESPOSITO D. 2009, *Le officine pittoriche di IV stile a Pompei. Dinamiche produttive ed economico-sociali*, Roma.
- FALZONE S., GALLI M. (a cura di) 2019, *Pitture frammentarie di epoca romana da Roma e dal Lazio: nuove ricerche*, in *Pitture frammentarie di epoca romana da Roma e dal Lazio: nuove ricerche*, Atti del workshop (Roma, 6 giugno 2016), a cura di S. Falzone, M. Galli, Scienze dell'Antichità, 25.2, Roma.
- FLOHR M. 2019, *Artisans and Markets: The Economics of Roman Domestic Decoration*, in *AJA*, 123, 1, pp. 101-125.
- GUALANDI M.L., BUBBA D. 2007, *I pavimenti dell'edificio alla base delle Logge*, in *Materiali per Populonia* 6, a cura di L. Botarelli, M. Coccoluto, M.C. Mileti, Pisa, pp. 135-148.
- HAUG A. 2014, *Das Ornamentale und die Produktion von Atmosphäre. Das Beispiel der Domus Aurea*, in *Antike Bauornamentik. Grenzen und Möglichkeiten ihrer Erforschung*, a cura di J. Lipps e D. Maschek, Wiesbaden, pp. 219-246.
- LUZÓN J.M., ALONSO M.D.C. 2017, *Excavaciones arqueológicas en la casa de la Diana Arcaizante en Pompeya (libro multimedia: <http://www.dianaarcaizante.com/>)*.
- PAGANI C., MARIANI E. 2015, *Le pitture*, in *Archeologia e storia sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella*, a cura di B. Bruno e G. Falezza, Mantova, pp. 149-159.
- PAGANI C., MARIANI E. 2017, *Nuovi dati sulla pittura di I stile dalle recenti indagini nell'area del santuario di Minerva sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella (VR)* in Atti AIPMA Atene 2017, pp. 395-399.
- PONTRANDOLFO A. 1998, *L'Italia meridionale e le prime esperienze della pittura ellenistica nelle officine pestane*, in *L'Italie méridionale et les premières expériences de la peinture hellénistique*, Actes de la Table Ronde (Rome, 18 février 1994), Collection de l'École française de Rome 244, pp. 223-241.
- ROUVERET A. 2014, *Etruscan and Italic Tomb Painting, c. 400-200 B.C.*, in *The Cambridge History of Painting in the Classical World*, a cura di J.J. Pollitt, Cambridge-New York, pp. 238-287.
- ROUVERET A. 2018, *Les couleurs du visible et de l'invisible dans la peinture grecque et étrusque (V<sup>e</sup> - IV<sup>e</sup> s. av. J.-C.)*, in *Les arts de la couleur en Grèce ancienne ... et ailleurs: Approches interdisciplinaires*, a cura di Ph. Jockey, in *BCH*, Suppl. 56, pp. 185-210.



## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

A titolo di semplificazione, i riferimenti bibliografici più frequentemente citati dai contributori del volume, in quanto di interesse specifico per la pittura antica (Atti Colloqui AIPMA, AFPMA, AISCOM) vengono riportati nella forma breve qui di seguito indicata:

### Atti dei Colloqui AIPMA citati

Atti AIPMA Amsterdam 1994 = *Functional and spatial analysis of wall painting*, Proceedings of the fifth International Congress on ancient wall painting (Amsterdam, 8-12 settembre 1992), E.M. Moormann (ed.), Leiden.

Atti AIPMA Bologna 1998 = *I temi figurativi nella pittura parietale antica: IV sec. sec. d.C.*, Atti del VI Convegno Internazionale sulla Pittura Parietale Antica (Bologna, 20-23 settembre 1995), a cura di D. Scagliarini Corlàita, Imola.

Atti AIPMA Vienne 2001 = *La peinture funéraire antique : IVe siècle av. J.C.-IVe siècle ap. J.C.*, Actes du VII<sup>e</sup> Colloque international de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA) (Saint-Roman-en-Gal-Vienne, 6-10 octobre 1998), A. Barbet (dir.), Paris.

Atti AIPMA Budapest 2004 = *Plafonds et voûtes à l'époque antique*, Actes du VIII<sup>e</sup> Colloque international de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA) (Budapest-Veszprém, 15-19 mai 2001), L. Bohry, S. Palàgyi (dir.), Budapest.

Atti AIPMA Saragozza 2007 = *Circulatiòn de temas y sistemas decorativos en la pintura mural antigua*, Actas del IX Congreso Internacional de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA) (Catalayud-Zaragoza, 21-24 septiembre 2004), a cura di C. Guiral Pelegrin, Zaragoza.

Atti AIPMA Napoli 2010 = Atti del X Congresso Internazionale dell'AIPMA (Association Internationale pour la Peinture Murale Antique) (Napoli 18-21 settembre 2007), a cura di I. Bragantini, AION Quaderni 18, Tivoli (Roma).

Atti AIPMA Efeso 2014 = *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil*, Akten des XI. Internationalen Kolloquiums der AIPMA (Ephesos, 13.-17. September 2010), N. Zimmermann (hrsg.), Österreichische Akademie der Wissenschaften Archologische Forschungen 23, Wien.

Atti AIPMA Atene 2017, *Context and Meaning*, Proceedings of the XII Conference of the AIPMA (Athens, september 16-20 2013), S.T.A.M. Mols, E. Moormann (edd.), in *Babesch*, Suppl. 31, Leuven.

Atti AIPMA Losanna 2018 = *Pictores per Provincias II - Status Quaestionis*, Actes du 13<sup>e</sup> Colloque de l'AIPMA (Lausanne, 12-16 septembre 2016), Y. Dubois, U. Niffeler (dir.), *Antiqua* 55, Basel.

### Atti dei Colloqui AFPMA citati

Actes AFPMA Aix-en-Provence 1990/Narbonne 1991/Chartres 1992 = Actes des séminaires de l'Association Française de Peintures Murales Antiques, 1990-1991-1993, (Aix-en-Provence, Narbonne et Chartres), in *Revue archéologique de Picardie*, Suppl. 10.

Actes AFPMA Narbonne 2010/Paris 2011 = *Peintures murales et stucs d'époque romaine : de la fouille au musée*, Actes des 24<sup>e</sup> et 25<sup>e</sup> Colloques de l'AFPMA (Narbonne, 12-13 novembre 2010; Paris, 25-26 novembre 2011), J. Boislève, A. Dardenay, F. Monier (edd.), *Pictor* 1, Bordeaux, 2013. Actes AFPMA Paris 2012 = *Les enduits peints en Gaule romaine. Approches croisées*, Actes du 23<sup>e</sup> Colloque de l'AFPMA (Paris, 13-14 novembre 2009), M. Fuchs, F. Monier (edd.), in *Revue archéologique de l'Est*, Suppl. 31, Dijon.

Actes AFPMA Strasbourg 2014 = *Peintures murales et stucs d'époque romaine: révéler l'architecture par l'étude du décor*, Actes du 26<sup>e</sup> Colloque de l'AFPMA (Strasbourg, 16-17 novembre 2012) J. Boislève, A. Dardenay, F. Monier (edd.), *Pictor* 3, Bordeaux, 2014.

Actes AFPMA Toulouse 2016 = *Peintures et stucs d'époque romaine. Une archéologie du décor*, Actes du 27e Colloque de l'AFPMA (Toulouse, 21-22 novembre 2014), a cura di J. Boislève, A. Dardenay, F. Monier (èdd.), Pictor 5, Paris, 2016.

Actes AFPMA Bordeaux 2017 = *Peintures et stucs d'époque romaine. Études toichographologiques*, Actes du 28e Colloque de l'AFPMA (Bordeaux, 20-21 novembre 2015), J. Boislève, A. Dardenay, F. Monier (èdd.), Pictor 6, Bordeaux, pp. 161-178.

Actes AFPMA Louvre 2018 = *Peintures et stucs d'époque romaine. Études toichographologiques*. Actes du 29e colloque de l'AFPMA (Louvres, 18-19 novembre 2016, Julien Boislève, Alexandra Dardenay, Florence Monier (èdd.), Collection Pictor (7), Bordeaux, 2018.

Actes AFPMA Arles c.s. = Actes du 30e Colloque de l'AFPMA, (Arles, 24-25 novembre 2017), c.s.

Actes AFPMA Troyes c.s. = Actes du 31e Colloque de l'AFPMA (Troyes, 23-24 novembre 2018), c.s.

#### Atti dei Colloqui AIRPA citati

Atti AIRPA 1 Aquileia 2019 = *Nuovi dati per la conoscenza della pittura antica*, Atti del I Colloquio AIRPA (Aquileia, 16-17 giugno 2017), a cura di M. Salvadori, F. Fagioli, C. Sbroli, Padova, 2019.

#### Atti dei Colloqui AISCOM citati

Atti AISCOM III 1996 = Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), a cura di F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi, Bordighera, 1996

Atti AISCOM IV 1997 = Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Palermo, 9-13 dicembre 1996), a cura di R.M. Carra Bonacasa, F. Guidobaldi, Ravenna, 1997.

Atti AISCOM X 2005 = Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Lecce, 18-21 febbraio 2004), a cura di C. Angelelli, Tivoli, 2005.

Atti AISCOM XVI 2011 = Atti del XVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Palermo-Piazza Armerina, 17-20 marzo 2010), a cura di C. Angelelli, Tivoli, 2011.

Atti AISCOM XIX 2014 = Atti del XIX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Isernia, 13-16 marzo 2013), a cura di C. Angelelli, Tivoli, 2014.

Atti AISCOM XX 2015 = Atti del XX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Roma, 19-22 marzo 2014), a cura di C. Angelelli, A. Paribeni, Tivoli, 2015.

Atti AISCOM XXI 2016 = Atti del XXI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Reggio Emilia 18-21 marzo 2015), a cura di C. Angelelli, D. Massara, F. Sposito, Tivoli, 2016.

Atti AISCOM XXII 2017 = Atti del XXII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Matera 16-19 marzo 2016), a cura di C. Angelelli, D. Massara, A. Paribeni, Tivoli, 2017.

Atti AISCOM XXIII 2018 = Atti del XXIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Narni, 15-18 marzo 2017), a cura di C. Angelelli, C. Cecalupo, M.E. Erba, D. Massara, F. Rinaldi, Roma, 2018.

Atti AISCOM XXIV 2019 = Atti del XXIV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Este, 14-17 marzo 2018), a cura di C. Cecalupo, M. Bueno, M.E. Erba, D. Massara, F. Rinaldi, Roma, 2019.

# TESTIMONIANZE PITTORICHE DAL COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI CAMPETTI, AREA SUD-OVEST, A VEIO (ROMA)

*Ugo Fusco, Francesca Taccalite*

## ABSTRACT

This paper presents the research on the paintings preserved inside room 144, semi-underground and interpreted as a *triclinium*. The wall paintings represent rare evidence of painting at Veii in the Roman period. The upper zone of the wall has been lost. The median zone is divided into panels; a *pinax* painted within one of these was removed after discovery. A garden with ornamental plants and a little bird on a branch are painted on the red socle.

KEY-WORDS: *Veii*, *triclinium*, wall painting, garden theme, painted trellis.

PAROLE-CHIAVE: Veio, triclinio, affresco, tema del giardino, incannucciata dipinta.

Il complesso in esame è localizzato su un declivio nell'area sud-ovest del pianoro di Veio e prende il nome dal toponimo moderno di Campetti (*fig. 1*). Il sito si sviluppa su due terrazze naturali e occupa complessivamente un'area di circa m<sup>2</sup> 10.000. L'area archeologica era nota grazie ad interventi sporadici di scavo e di restauro avvenuti a partire dagli anni '40 del secolo scorso fino al 1985<sup>1</sup>. Una nuova fase di ricerca scientifica ha preso avvio dal 1996 fino al 2009, nell'ambito del pluriennale *Progetto Veio* promosso dall'Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria meridionale. In questo contributo si presentano i risultati dello studio delle pitture dell'ambiente 144, edificato nell'ambito della prima metà del I sec. d.C. (*fig. 2*).

## IL COMPLESSO ARCHEOLOGICO

La ricerca sul campo ha portato alla luce un'articolata sequenza di fasi edilizie. Ad una prima occupazione capannicola (fine IX - prima metà VII sec. a.C.), è seguito un utilizzo dell'area come santuario urbano (fine VII - inizi IV sec. a.C.), connesso probabilmente alla presenza di sorgenti termali<sup>2</sup>. Nella prima età imperiale il sito raggiunge il suo massimo sviluppo, estendendosi su entrambi i terrazzamenti secondo un impianto architettonico unitario. I muri sono costruiti per la maggior parte in cementizio con paramento in opera reticolata e sono presenti numerose strutture collegate con l'acqua: cisterne, bacini, vasche per balneazione, una *natatio* ed un ninfeo<sup>3</sup>.

La presenza della sorgente, le numerose strutture idriche e alcuni reperti epigrafici a carattere votivo, rinvenuti in giacitura secondaria in stratigrafie di età tardoantica, fanno propendere per un'interpretazione del sito a carattere pubblico, con funzione termale, terapeutica e culturale e pongono in risalto il suo aspetto policulturale<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> TORELLI 1993, pp. 18-19.

<sup>2</sup> FUSCO 2013-2014.

<sup>3</sup> FUSCO 2011, p. 270.

<sup>4</sup> FUSCO 2008-2009; *Id.* 2015.



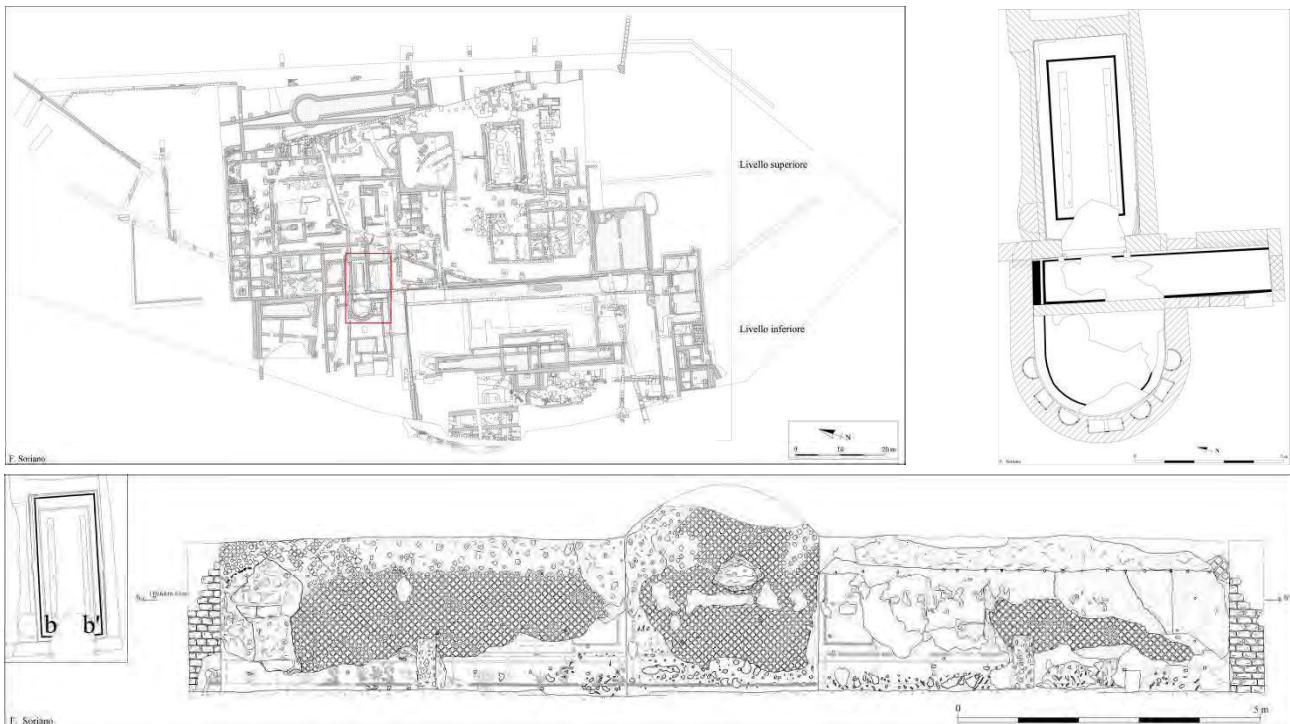


Fig. 1 - Veio, area archeologica di Campetti, area sud-ovest. Localizzazione dell'amb. 144 con pitture e del ninfeo nel sito in esame (elab. grafica F. Soriano).

Fig. 2 - Particolare dell'ambiente 144 e dell'antistante ninfeo (elab. grafica F. Soriano).

Fig. 3 - Ambiente 144. Prospetto sciolto (elab. grafica F. Soriano).

#### L'AMBIENTE 144: SEQUENZA STRATIGRAFICA E INTERPRETAZIONE

L'ambiente in esame è semi ipogeo (dimensioni: m 6,76 x 3,09; alt. max conservata m 3,51). Le pareti sono in opera reticolata e sul lato ovest si trova l'ingresso inquadrato da due pilastri a blocchetti di tufo. Grazie ad un intervento di restauro effettuato nel 1985 sono state riportate alla luce le pitture (fig. 3) ed è stato possibile ricostruire la volta a botte di copertura, che conserva ancora tracce dell'originaria decorazione musiva. La pavimentazione era costituita da un tessellato nero in ordito obliquo<sup>5</sup>. Alla seconda metà del I sec. d.C. si può ascrivere un rifacimento della decorazione dell'ambiente, che comprende una nuova pavimentazione in tessellato bicromo di tipo geometrico<sup>6</sup> ed un rivestimento parietale a *crustae*, che oblitera la decorazione pittorica originaria. Per quanto riguarda la funzione, in considerazione delle dimensioni, dell'orientamento della sala verso ovest e del tipo di decorazione attestata, si propone di interpretare l'ambiente come un triclinio<sup>7</sup>. Verso la fine del I sec. d.C. davanti all'ingresso dell'ambiente è edificato un ninfeo a pianta semicircolare articolato in sette nicchie, la cui decorazione marmorea è solo parzialmente conservata<sup>8</sup>.

U. F.

<sup>5</sup> FUSCO, MARCHETTI 2011, p. 543.

<sup>6</sup> FUSCO, MARCHETTI 2011, pp. 544-545.

<sup>7</sup> Vitr., *De Arch.*, 6, 3, 8; per l'orientamento dei triclini: 6, 4, 1. Per considerazioni più dettagliate sulla funzione dell'ambiente 144, cfr. FUSCO, TACCALITE 2019.

<sup>8</sup> FUSCO 2011, p. 270.

## ANALISI DELLE PITTURE

Lo schema decorativo, pertinente alla decorazione originaria dell'ambiente, era il medesimo sulle quattro pareti visibili<sup>9</sup>: la zona superiore è andata perduta, mentre si conservano parzialmente quella mediana, molto lacunosa, e parte dello zoccolo dipinto. La zona mediana è suddivisa in riquadri ocra e bianchi in alternanza, inquadrati da fasce rosse e impreziositi da bordi a giorno. Quelli a fondo ocra sono profilati da una sottile linea nera e inquadrati da una *bordure ajourée*. Lo stato di conservazione dei riquadri bianchi è migliore: uno di questi, sulla parete sud, era campito da un *pinax* asportato clandestinamente (fig. 4). Il quadretto dipinto era illusoriamente sorretto da due sottili ghirlande tese, arricchite da piccoli fiori e foglie verdi, che si dipartono dalle cornici laterali e convergono in alto in due volute intrecciate<sup>10</sup>. La cornice esterna del riquadro era impreziosita da un candelabro dipinto, di cui resta visibile la base svasata su cui si imposta il calice a foglie d'acqua; l'esecuzione è raffinata, poiché si evidenziano sia l'ombra portata sia il materiale bronzeo del manufatto (fig. 5). Le fasce rosse che incorniciano gli altri riquadri sono invece prive di decorazione. La zona mediana delle pareti è separata dal registro inferiore tramite un bordo crema con un fregio a fiori di loto stilizzati e foglie cuoriformi rosse e verdi. Al di sotto, il fondo rosso cupo dello zoccolo è suddiviso in scomparti rettangolari da sottili canne verticali disposte a distanza regolare; un'altra canna in orizzontale chiude superiormente il traliccio. Una ghirlanda tesa di foglie verdi separa lo zoccolo rosso da un plinto ocra privo di decorazione. Sulla parete ovest e su quella nord, nella porzione di intonaco dipinto conservata, alle canne verticali si avviluppano tralci dal ricco fogliame e ogni scomparto è campito da una pianta o da arbusti fioriti. Sulla parete nord si distingue anche un uccellino posato su un ramoscello (fig. 6). Il registro inferiore delle altre due pareti è invece privo di questi elementi ornamentali e gli scomparti delineati dalle canne, pur dipinti in modo dettagliato, non conservano al loro interno alcuna traccia di decorazione, probabile indizio di un lavoro mai portato a termine.



Fig. 4 - Veio, area archeologica di Campetti, area sud-ovest. Ambiente 144, parete sud. Particolare del *pinax* asportato (foto U. Fusco).



Fig. 5 - Veio, area archeologica di Campetti, area sud-ovest. Ambiente 144, parete sud. Particolare della cornice rossa con base di candelabro (foto U. Fusco).

<sup>9</sup> Per una sintetica descrizione delle pitture cfr. DE AGOSTINO 1965, pp. 27-28, tavv. IX-X e TORELLI 1993, pp. 18-19.

<sup>10</sup> Tralci più floridi, in geometrie meno rigide, sono consueti nella pittura del III stile, cfr. BRAGANTINI, SAMPAOLO 2009, pp. 213-221, villa di Agrippa Postumo a Boscotrecase; JASHEMSKI 1979, pp. 289-314, part. p. 310, villa di Torre Annunziata; TACCALITE 2010, pp. 88-93, fig. 65, sepolcreto sulla via Appia antica.





Fig. 6 - Veio, area archeologica di Campetti, area sud-ovest. Ambiente 144, parete nord. Particolare della decorazione vegetale dipinta sullo zoccolo a fondo rosso (foto U. Fusco).



Fig. 7 - Veio, area archeologica di Campetti, area sud-ovest. Ambiente 144. Proposta ricostruttiva (GÓMEZ, VICO 2004, p. 37, fig. 2).

La sala era concepita come un ambiente semi ipogeo poco illuminato, in cui la decorazione dipinta poteva dilatare illusionisticamente lo spazio e, al tempo stesso, evocare l'idea del giardino rigoglioso, con poche immagini di repertorio di facile esecuzione<sup>11</sup> (fig. 7). Rispetto alle testimonianze sinora note, sempre relative al registro inferiore, l'affresco veiente sembra distinguersi per la disomogenea distribuzione degli elementi ornamentali<sup>12</sup> e per la scelta del motivo dei tralci annodati, in genere più diffuso sulla zona mediana della parete<sup>13</sup>. Nelle pitture del tablino a fondo nero della Villa dei Misteri si può trovare il confronto più vicino, anche per l'analoga combinazione tra il giardino dipinto sullo zoccolo e le composizioni geometriche della zona mediana con i delicati girali fioriti, ma bisogna evidenziare la più raffinata esecuzione dell'affresco pompeiano, dove l'incannucciata, più complessa, è impreziosita da piante e volatili, dipinti con una più attenta resa naturalistica<sup>14</sup>.

La connotazione di ambiente semisotterraneo, localizzato presso un'area aperta (forse in origine un *viridarium*), e la ripresa del comune tema figurativo rimanda alla ben più celebre sala ipogea della villa di Livia a Prima Porta<sup>15</sup>. Rispetto al lussureggiante e artificioso giardino della villa di Livia, l'affresco veiente rappresenta una semplificazione del tema, con la ripresa di motivi tradizionali ben eseguiti, ma senza sostanziali apporti innovativi, stando almeno alla decorazione dipinta conservata. La scelta del tema pare inoltre motivata dalla sua peculiare funzione semantica che, in simili contesti, poteva offrire all'osservatore l'illusione di trovarsi in una grotta-ninfeo immersa in un suggestivo scenario naturalistico. La stessa decorazione della volta di copertura della sala di Campetti evoca l'idea della grotta-ninfeo ed era proba-

<sup>11</sup> Per la pittura di giardino cfr., da ultimo, SAMPAOLO 2006, GHEDINI 2015 e SALVADORI 2017.

<sup>12</sup> Potrebbe però trattarsi di una decorazione non ultimata. In genere la distribuzione dei motivi ornamentali (piante, volatili, arbusti) è piuttosto regolare. Ad esempio, su fondo rosso cfr. casa detta di *Trebius Valens* (III 2, 1) *PPM* III, pp. 359-360, n. 28, *ala* m, III stile; casa del *Moralista* (III 4, 2), *PPM* III, pp. 415-417, triclinio 6, IV stile; VI 14, 25, *PPM* III, p. 337, n. 7, ambiente e, IV stile; Casa di *M. Fabius Rufus* (VII 16 Ins. Occ., 22) *PPM* VII, pp. 958-959, corridoio 11, n. 21a, IV stile.

<sup>13</sup> CESARETTI, RAVARA MONTEBELLI 2007 e BIANCHI 2014.

<sup>14</sup> MAIURI 1931, pp. 201-204, figg. 86-87.

<sup>15</sup> SETTIS 2008.

bilmente realizzata, sin dalla prima fase decorativa, con una tecnica mista che prevedeva l'impiego di tessere musive, pasta vitrea e stucco.

Nella seconda metà del I sec. d.C., con l'edificazione del ninfeo, il piccolo complesso arricchisce di una nuova decorazione. In tale occasione le pareti dell'ambiente ricevono un rivestimento a *crustae*, parzialmente conservato nel ninfeo antistante: gli affreschi originari saranno riportati alla luce solo durante i lavori di restauro del secolo scorso.

*F.T.*

Ugo Fusco  
*Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"*  
ugo\_fusco@tin.it

Francesca Taccalite  
*Sapienza, Università di Roma*  
francesca\_taccalite@hotmail.com



## BIBLIOGRAFIA

- BIANCHI B. 2014, *Nuovi dati dalla villa grotte di Catullo a Sirmione: le pitture di un ambiente collegato al criptoportico*, in Atti AIPMA Efeso 2014, pp. 537-541.
- BRAGANTINI I., SAMPAOLO V. (a cura di) 2009, *La pittura pompeiana*, Napoli.
- CESARETTI C., RAVARA MONTEBELLI C. 2007, *La trasmissione del tema decorativo dei piccoli animali su elementi vegetali. Analisi e confronti nella Villa di Poppea, nella Villa di Arianna e nella Casa del Centenario*, in Atti AIPMA Saragozza 2007, pp. 327-239.
- DE AGOSTINO A. 1965, *Veio: la storia, i ruderi, le terracotte*, Roma.
- FUSCO U. 2008-2009, *Iscrizioni votive ad Ercole, alle Fonti e a Diana dal sito di Campetti a Veio: ulteriori elementi per l'interpretazione archeologica*, in *RendPontAcc*, 81, pp. 443-500.
- FUSCO U. 2011, *Archeologia dell'acqua: il sito di Campetti a Veio (Roma)*, in *Aquae Patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia*, Atti del I Convegno nazionale (Padova, 21-22 giugno 2010), a cura di M. Bassani, M. Bressan, F. Ghedini, Antenor Quaderni 21, Padova, pp. 261-277.
- FUSCO U., MARCHETTI C.M. 2011, *I pavimenti di età romana (Periodi III-V) del complesso archeologico di Campetti a Veio (RM)*, in Atti AISCOSOM XVI 2011, pp. 539-558.
- FUSCO U. 2013-2014, *Aspetti culturali e archeologici del sito di Campetti, area sud-ovest, dall'età arcaica a quella imperiale*, in *RendPontAcc*, 86, pp. 309-345.
- FUSCO U. 2015, *I santuari presso Campetti, area SO*, in *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, in Atti della giornata di studi (Roma, 18 gennaio 2013), a cura di R. Cascino, U. Fusco, C. Smith, Roma, pp. 40-45.
- GHEDINI F. 2015, *Il verde reale e il verde dipinto*, in *Mito e natura. Dalla Grecia a Pompei*, Catalogo della mostra (Milano, 31 luglio 2015-10 gennaio 2016), a cura di G. Sena Chiesa, A. Pontrandolfo, Milano, pp. 266-275.
- GÓMEZ L., VICO L. 2004, *Infografía aplicada al patrimonio cultural: el caso del Ninfeo de Campetti (Veio)*, in *SIGraDi*, Proceedings of the 8<sup>th</sup> Iberoamerican Congress of Digital Graphics (Porte Alegre, 10-12 november 2004), São Leopoldo, pp. 36-38.
- JASHEMSKI W.F. 1979-1993, *The gardens of Pompeii, Herculaneum and the villas destroyed by Vesuvius*, I-II, New Rochelle, New York.
- MAIURI A. 1931, *La Villa dei Misteri*, Roma.
- PPM = Pompei: pitture e mosaici*, a cura di G. Carratelli, I. Baldassarre, I-XI, Roma, 1990-2003.
- SALVADORI M. 2017, *Horti picti. Forma e significato del giardino dipinto nella pittura romana*, Antenor Quaderni 36, Padova.
- SAMPAOLO V. 2006, *L'elemento vegetale negli affreschi pompeiani*, in *Il giardino, realtà e immaginario nell'arte antica*, Catalogo della mostra (Piano di Sorrento, 17 luglio-22 dicembre 2005), a cura di T. Budetta, Castellammare di Stabia, pp. 63-69.
- SETTIS S. 2008, *La Villa di Livia: le pareti ingannevoli*, Milano.
- TACCALITE F. 2010, *I colombari sotto la Basilica di San Sebastiano fuori le mura*, Roma.
- TORELLI M. 1993, *Etruria*, Guide archeologiche Laterza, Roma-Bari.

## VOLUMI EDITI

1. *AIRPA 1 - Nuovi dati per la conoscenza della pittura antica*, Atti del I Colloquio dell'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica (AIRPA), Aquileia (UD) 16-17 giugno 2017, a cura di M. Salvadori, F. Fagioli, C. Sbrolli, 2019.
2. *AIRPA 2 - Sistemi decorativi della pittura antica: funzione e contesto*, Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica (AIRPA), Pisa 14-15 giugno 2018, a cura di F. Donati, I. Benetti, 2020.

*in preparazione*

*AIRPA 3 – Le cose nell'immagine*, Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica (AIRPA), Pavia 17-18 giugno 2019, a cura di M. Harari, E. Pontelli.

*La peinture murale antique: méthodes et apports d'une approche technique*, Atti del Convegno, Louvain-la-Neuve 21 aprile 2017, a cura di M. Cavalieri, P. Tomassini.

Finito di stampare nel 2020  
presso ©Edizioni Quasar, Roma



Il volume, il secondo della collana di pubblicazioni dell'AIRPA - Pubblicazioni dell'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica - raccoglie i contributi del II Colloquio Nazionale dell'Associazione svoltosi a Pisa il 14-15 Giugno 2018, sul tema "Sistemi decorativi della pittura antica: funzione e contesto".

Questo rappresenta la continuità di un progetto impostato nel 2016, che promuove incontri annuali, a partecipazione non solo nazionale, allo scopo di favorire i rapporti tra studiosi e ricercatori che si occupano di pittura antica, stimolandone il dibattito e la condivisione dei risultati delle proprie analisi.

I contributi, poster e comunicazioni sono ordinati secondo il tema del colloquio, incentrato sulla ricerca di significato e funzione all'interno dei contesti decorativi propri dello spazio pubblico, privato e alla sfera funeraria, cui si associano studi a carattere iconografico, illustrazione di nuove acquisizioni e riletture di contesti noti.

This volume, the second of the series Collana AIRPA - Italian Research Association on Ancient Painting - collects the papers of the II Colloquium held in Pisa on 14-15 June 2018, on the theme "Decorative systems of ancient painting: function and context".

It represents the continuity of a project set in 2016, which promotes annual meetings, with national as well as international participation, in order to foster the relationships between scholars and researchers who deal with ancient painting, stimulating the debate and sharing the results of their analyses.

The contributions, posters and communications are ordered according to the topic of the Conference, focused on the search for meaning and function within the decorative contexts of the public, private and funerary sphere, to which iconographic studies are associated, illustration of new acquisitions and reviewing of known contexts.



45,00 €

